

Caso Murdoch. La commissione Leveson raccomanda di affidare i controlli a un organismo indipendente

Legge sui media, Londra si divide

Cameron contrario a un intervento del Parlamento - Clegg dice sì

Leonardo Maisano

LONDRA. Dal nostro corrispondente

Dopo tre secoli di deregulation totale, la Gran Bretagna ragiona di libertà di stampa e dell'esigenza di contemperare il diritto di cronaca con la privacy di cittadini esposti a decenni di abusi mascherati da inchieste giornalistiche firmate dai giornali popolari.

Ieri Lord justice Leveson ha presentato le conclusioni dopo otto mesi di straordinaria indagine pubblica su "Cultura, pratica ed etica della stampa in Gran Bretagna" nata dal caso News of the World che ha svelato una rete di intercettazioni illegali, collusioni fra reporter ed agenti prezzolati, sospetti pesanti su un mondo politico uso a coccolare e farsi coccolare, oltre il lecito, da giornalisti e soprattutto editori.

Decine di vittime hanno pagato il prezzo di un'anomala intrusione nella vita privata, fino al paradossale del caso Milly Dowler la ragazzina sequestrata e uccisa da un maniaco quando i genitori la credevano ancora viva per le manipolazioni sulla segreteria del suo cellulare fatte da un reporter del News. «Uno scempio - ha denunciato l'ex giudice - non più accettabile». Considerazione che condividono tutti, ma

la via indicata da Lord Leveson spacca la Gran Bretagna come una mela, divide il Parlamento, allontana il premier David Cameron (Tory) dal suo vice, il liberaldemocratico Nick Clegg. Il punto di attrito è uno: dovrà essere una legge a dare le regole per la stampa scritta (per le tv c'è già) o dovrà prevalere la logica dell'autoregolamentazione sebbene riveduta rispetto alle lasse, fallimentari norme esistenti? Un interrogativo che mette a nu-

UNA MINI RIVOLUZIONE

Le norme di comportamento dovrebbero essere proposte dai giornalisti stessi ma approvate dall'authority delle telecomunicazioni

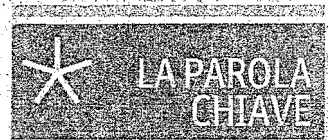
do il nervo più sensibile di un Paese che sui principi fondanti della democrazia - è la libertà di stampa, a queste latitudini, è il pilastro - non vuole azzardarsi.

«Attenzione - ha detto il premier David Cameron contrario ad ogni contesto legislativo - a fare norme del genere. Si rischia di portare il Paese a varcare il Rubicone di leggi sulla stampa». Mai fatte nella più antica democrazia del mondo chiamata

ora a fare i conti con le esigenze innescate dalla modernità. Il suo vice, nel Governo di coalizione, il LibDem Nick Clegg s'è invece dissociato dal premier e con procedura anomala è intervenuto in Parlamento per dire il contrario di quanto aveva appena sostenuto Cameron. Clegg è pronto a seguire interamente le indicazioni di Lord Leveson e così facendo si è schierato con l'opposizione laburista guidata da Ed Milliband.

Il dibattito è affascinante e le posizioni in campo svelano la sensibilità del tema. Lord Leveson ha infatti escluso la creazione di uno "statuto del giornalista" varato dal Parlamento, ma ha suggerito la creazione di un ente indipendente plasmato secondo le linee indicate dai giornalisti stessi, ma approvate da Ofcom, l'authority delle telecomunicazioni. Una volta istituito, la gestione sarà assegnata a personale estraneo ai giornali, al parlamento, alla politica. Un modo per coniugare gradi di autogoverno con una forte indipendenza. Un ente di questa natura, secondo Lord Leveson «deve però poggiare su una legislazione sottostante capace di riconoscere per la prima volta anche il concetto della libertà di stampa». Che è sempre esistita, evidente-

mente, ma non ha mai avuto bisogno di leggi che ne sancissero l'esistenza. E se i giornali decidessero di non sottoporsi al nuovo organismo? Per Lord Leveson la supervisione dovrebbe andare ad Ofcom. Il nuovo organismo non potrà bloccare la pubblicazione di articoli, ma potrà imporre sanzioni fino a un milione di sterline, istituire un comitato per gli arbitrati in caso di dispute e detterà gli standard a cui i reporter dovranno attenersi.



Commissione Leveson

● Istituita in Gran Bretagna il 13 luglio 2011 dal premier David Cameron dopo lo scandalo delle intercettazioni illegali di alcuni giornalisti, ha indagato su cultura, etica e pratiche della stampa britannica. Guidata da Sir Brian Henry Leveson, la Commissione ha presentato il rapporto ieri fornendo raccomandazioni su nuove regole che possano tutelare l'integrità e l'autonomia della stampa.

SEGUE

SEGUE

La querelle sulla necessità di passare o meno dal Parlamento sarà ora al centro di negoziati tripartiti, ma Cameron si è infilato in una difficile impasse: non c'è mediazione fra le due posizioni. O l'assetto futuro passerà da regole decise a Westminster, oppure no. Nel primo caso il premier avrà perso, nel secondo il suo vice. Tensioni politiche a parte, la Leveson Inquiry ha assolto il partito conservatore, e Cameron in particolare, dal sospetto di aver agito per agevolare Rupert Murdoch. Il ministro alla cultura Jeremy Hunt considerato troppo in amitié con NewsCorp impegnata ad acquisire la totalità di BskyB è stato solo redarguito da Lord Leveson per non aver controllato i propri collaboratori. Anche la polizia ha ricevuto un buffetto per «inquietanti episodi che però non possono fare pensare a corruzione generalizzata».

La volontà di tacitare le polemiche ha forse finito per prevalere, ma la via indicata da Lord Leveson per riformare una stampa fuori controllo potrebbe segnare un passaggio storico per la stampa popolare britannica. Rischia davvero di non essere più quella di prima. E pochi sentiranno la mancanza di tanti eccessi.